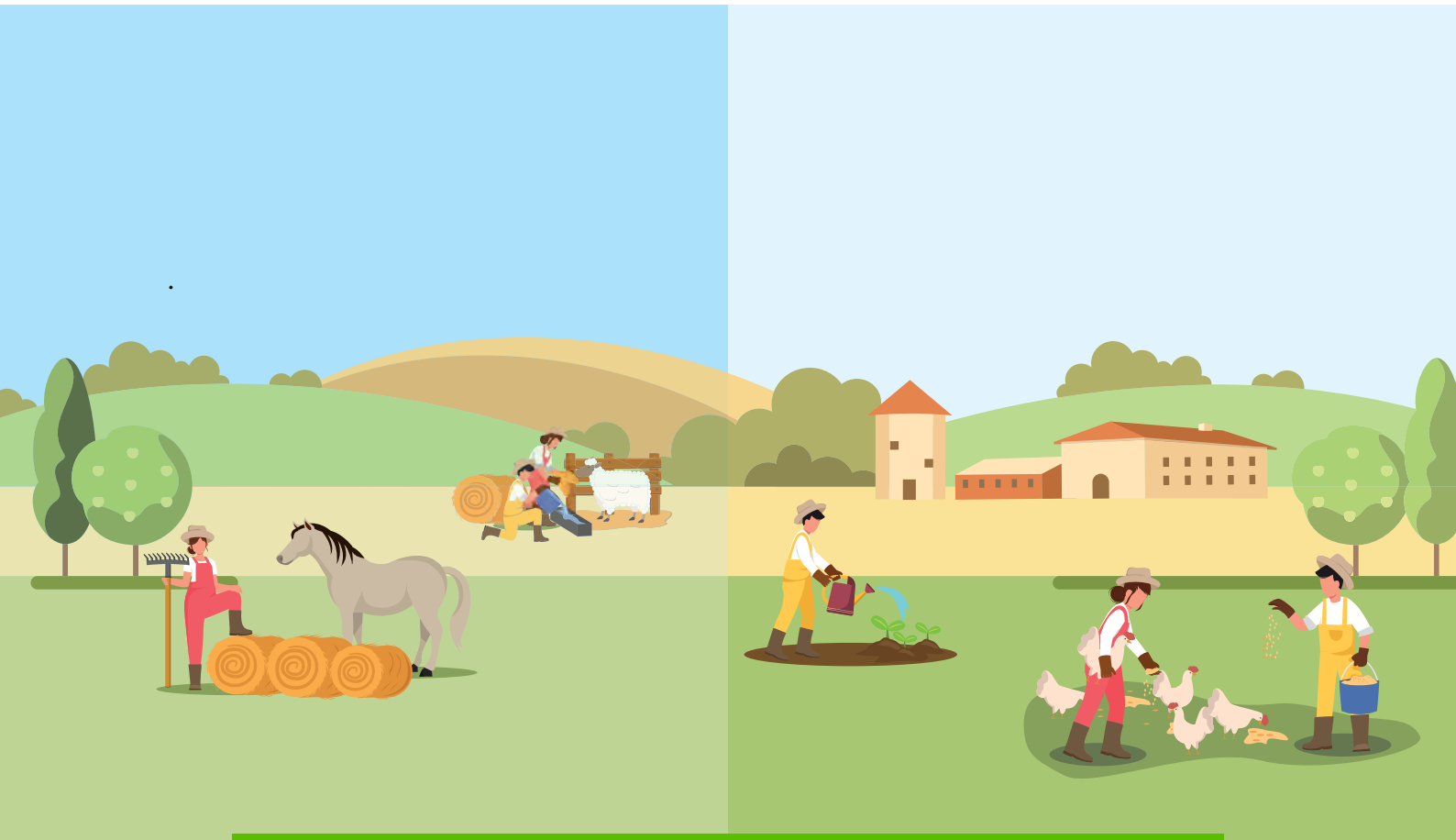


Atti convegno ECM:

La multifunzionalità in agricoltura e le nuove prospettive di *Welfare* per il territorio

Riflessioni su *Green Care*, Fattorie Didattiche e Fattorie Sociali in Veneto

Mercoledì 10 maggio 2023 | ore 9:00-13:30
Corte All'Olmo - Via Belfiore 248, Cà di David (VR)

Atti convegno ECM:

La multifunzionalità in agricoltura e le nuove prospettive di *Welfare* per il territorio

Riflessioni su *Green Care*, Fattorie Didattiche e Fattorie Sociali in Veneto

---

A cura di: Morgana Galardi [1,2], Laura Contalbrigo [1], Marta De Santis [1], Lorena Filugelli [1], Franco Mutinelli [1],

[1] Centro di referenza nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali – Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.
[2] Dipartimento di Scienze Veterinarie – Università di Pisa.

Si ringrazia l'Agriturismo Corte All'Olmo per aver ospitato l'evento.

Indice

Summary 5

Premessa 6

Introduzione ai lavori 9

Programma evento 11

Abstract presentazioni 12

Interventi Assistiti con gli Animali nei contesti rurali: analisi dello scenario regionale - *Morgana Galardi* 12

Modelli di collaborazione tra Servizi Socio-Sanitari tradizionali e Fattorie Sociali - *Raffaele Grottola* 15

Il Piano Regionale Prevenzione 2020-2025: ***Urban Health***, comunità attive e scuole che promuovono salute - *Martina Di Pieri* 17

Interazione con la natura per il benessere della persona e della terra - *Costantina Righetto* 19

Le Fattorie Didattiche come luoghi dove coltivare salute, ambiente e relazioni - *Elena Schiavon* 21

Le Fattorie Sociali in Veneto: multifunzionalità e sostenibilità - *Jacopo Testoni* 23

L'importanza degli Interventi Assistiti con gli Animali nelle aziende agricole - *Valentina Galesso* 26

Conclusioni 27

Sitografia 28

Summary

ORGANIZZATORI

Azienda ULSS 9 Scaligera

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie – Centro di referenza nazionale per gli interventi assistiti con gli animali (CRN IAA)

Coldiretti Verona

AUTORITÀ PRESENTI

Manuela Lanzarin – Assessore alla Sanità e Servizi Sociali, Regione del Veneto

Alessandra Sponda – Consigliera Regionale e componente della 3° Commissione a Palazzo Ferro Fini

Pietro Trincanato – Consigliere del Comune di Verona e Presidente della 4° Commissione Consiliare

Luisa Ceni – Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Verona e Presidente Conferenza dei Sindaci

Pietro Girardi – Direttore Generale dell'Az. ULSS 09 Scaligera

Antonia Ricci – Direttore Generale IZSVe

INTRODUZIONE AI LAVORI:

Carmelo Troccoli - Direttore Generale Fondazione Campagna Amica

Franca Castellani - Vicepresidente Coldiretti Verona

Franco Mutinelli - Direttore del CRN IAA

MODERATORI:

Fabrizio Cestaro - Direttore del Dipartimento di Prevenzione Az. ULSS 9 Scaligera

Laura Contalbrigo - Dirigente Veterinario del CRN IAA

Premessa

Dott. Pietro Girardi

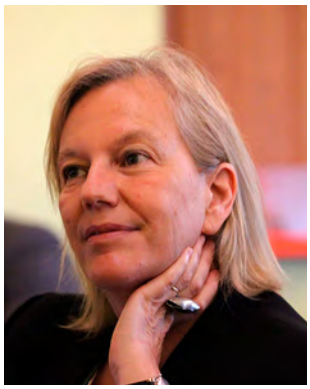
Direttore Generale
Az. ULSS 09 - Scaligera

Un modo complementare di fare agricoltura, dove al fianco della produzione di generi alimentari ci si misura anche nella fornitura di servizi a favore delle persone fragili, attraverso le fattorie sociali.

Questo il tema del confronto svoltosi stamattina a Ca' di David, convegno organizzato in collaborazione con Coldiretti e con la partecipazione dell'Assessore alla Sanità e Sociale della Regione del Veneto, Manuela Lanzarin ed altre personalità del mondo economico e politico.

Una realtà che vede la nostra Regione tra le prime a predisporre una legislazione che regoli questa attività, anche per la parte relativa alla prevenzione degli infortuni, che prevede l'inclusione sociale di persone svantaggiate con disagio fisico o sociale.

Un confronto che proietta il settore primario, che da sempre permette all'uomo la sussistenza, in una dimensione nuova, al passo con i tempi e con nuove sensibilità.



Dott.ssa Antonia Ricci

Direttore Generale Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

La fase storica che stiamo attraversando, caratterizzata dalla difficile ripresa dopo il Covid 19, aggravata dai conflitti in corso, dall'impatto sempre crescente dei cambiamenti climatici e dalle difficoltà economiche che tutto questo comporta, necessita di approcci integrati, che devono inevitabilmente basarsi sulla multidisciplinarietà e sull'integrazione.

Da questo punto di vista l'agricoltura sociale rappresenta un'opportunità unica, perché essa si realizza proprio quando l'azienda, congiuntamente alla produzione agricola, mette a disposizione le risorse ambientali e le attività agricole stesse per contribuire alla realizzazione di percorsi socio-riabilitativi, educativi, formativi offrendo occasioni di inserimento lavorativo e, più in generale, di inclusione sociale. Gli interventi assistiti con gli animali invece si rivolgono a persone che soffrono di disturbi psichici e fisici, mettendo al centro la relazione fra l'animale e l'uomo. Dalla combinazione di questi due approcci è possibile offrire benefici fisici, psicologici e sociali, fornendo un ambiente terapeutico e inclusivo in cui le persone possono imparare, guarire e crescere.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) è nato quasi cent'anni fa come ente a sostegno della zootecnia. Negli anni l'evoluzione dei settori produttivi e della società ci ha messo di fronte a nuove sfide, nuove esigenze a cui abbiamo cercato di dare risposte efficaci, sempre puntando sulla competenza e la professionalità. Dal 2009 l'IZSVe è sede del Centro di referenza nazionale per gli Interventi assistiti con gli animali (IAA), una realtà unica nel panorama internazionale che promuove la ricerca per la standardizzazione di protocolli operativi per il controllo sanitario e comportamentale degli animali coinvolti nei programmi di IAA, attraverso lo studio della relazione uomo-animale.

È un settore quello degli IAA nel quale diverse expertise operano fianco a fianco per una stessa finalità. L'IZSVe sta lavorando da tempo sul concetto di "interdisciplinarietà", all'interno del paradigma One health. Il cambiamento in atto in generale nella nostra relazione con gli animali e con l'ambiente investe tutti i settori. Lo vediamo con le malattie trasmesse da vettori, con i nuovi spillover, cominciamo solo adesso a renderci conto dell'impatto dei cambiamenti climatici sull'andamento delle zoonosi. L'esigenza di spingerci verso territori "di confine" come l'agricoltura sociale nasce proprio dalla profonda convinzione che se le sfide sono globali la risposta non può essere individuale, e per fare questo dobbiamo favorire la multidisciplinarietà e la collaborazione.

Nel tempo gli animali sono cambiati, perché il nostro sguardo verso di loro è cambiato. Oggi non sono più soltanto oggetti che stanno nel quadro di riferimento classico delle zoonosi e della zootecnia, ma sono soggetti

attivi, mediatori di benessere, rientrano in una visione più ampia che ne coglie anche gli aspetti sociali, affettivi e relazionali. Assistiamo ad un analogo cambio di prospettiva anche nel comparto agro-zootecnico, un settore produttivo che si apre a nuove esperienze, con un indirizzo non più unicamente economico ma spostato verso la relazione uomo-animale-ambiente.

Il Centro di referenza ha contribuito alla realizzazione di questo progetto sull'agricoltura sociale grazie allo sviluppo di nuovi modelli organizzativi per le realtà produttive coinvolte. Questa è una delle tante attività del Centro, che svolge numerosi altri progetti di ricerca scientifica sui meccanismi che regolano la relazione uomo-animale e gli effetti sulla sfera delle emozioni e del benessere di animali e pazienti.

È quindi con grande piacere che saluto questa lodevole iniziativa, che ha messo intorno allo stesso tavolo i rappresentanti di realtà diverse che operano nel settore a vario titolo, dagli enti sanitari alle istituzioni, dalla filiera produttiva al mondo delle cooperative, perché significa che stiamo costruendo insieme una cultura dell'apertura e della collaborazione interdisciplinare.

Fare sistema non è solo una questione di capacità organizzativa: la realtà sta cambiando, sta a noi cercare di cogliere tutta la ricchezza delle opportunità che essa offre.

Introduzione ai lavori

Dott. Carmelo Troccoli
Direttore Generale Fondazione Campagna Amica

In Italia sono presenti circa 9.000 fattorie sociali, di cui oltre 1.000 nella Rete di Campagna Amica, la Fondazione di Coldiretti. La vitalità e resilienza di queste aziende, la loro attenzione alla sostenibilità ambientale ed etica, la capacità di entrare in relazione con le comunità in cui si trovano, il recupero di beni pubblici o confiscati alle mafie rende queste aziende dei luoghi in cui costruire modelli di sviluppo alternativi, più ecologici e solidali che sono e diventeranno sempre più necessari per fronteggiare le crisi del nostro Pianeta. L' Agricoltura Sociale si presenta, infatti, come un antidoto strategico alle vecchie e nuove emergenze.

Negli ultimi decenni in Italia sono infatti aumentate le disuguaglianze e si sono diffuse nuove povertà. Dalla prima crisi economica del 2008 i cambiamenti che si sono susseguiti sono stati così tanti e così veloci, ad aggravare il quadro è intervenuta poi la pandemia. Pensando alla povertà, è quasi automatico associarla a un problema di mancato accesso ad un certo livello di benessere economico, ma la situazione è ben più complessa. La povertà infatti non è solo un fenomeno più o meno residuale che colpisce quegli individui e quelle famiglie che non riescono a raggiungere una certa stabilità economica. É una situazione molto più sfaccettata, alimentata da meccanismi di esclusione, processi di marginalizzazione e dal deterioramento delle reti di protezione. Un fenomeno che riguarda ormai diversi segmenti di popolazione come ad esempio le minoranze etniche, gli immigrati, ma anche gli anziani, i giovani scarsamente istruiti, le madri sole, i disoccupati.

I dati Istat evidenziano che nel 2020 il livello della povertà assoluta ha raggiunto i valori più elevati dal 2005, inizio delle serie storiche. In Italia, sono più di due milioni le famiglie che si trovano in condizione di povertà assoluta (7,7%) e oltre 5,6 milioni gli individui (9,4%). Aumentano i poveri estremi ma aumentano anche gli impoveriti, aumentano la paura, la rabbia, l'insicurezza, il disagio psicologico, l'emarginazione. Anche questa è povertà.

Accanto a forme di intolleranza e di sfiducia nell'altro e nelle istituzioni, a fianco di comunità chiuse e a episodi di non inclusione nascono tante iniziative orientate al miglioramento delle opportunità per tutti i membri della comunità. E dunque il ruolo delle aziende che praticano l'Agricoltura Sociale è sempre più rilevante in questo contesto.

Dott. Franco Mutinelli
Direttore del CRN IAA

Questo convegno nasce dalla collaborazione tra l'Az. ULSS 09, il CRN IAA e Coldiretti Veneto e rientra in un percorso che punta a permettere la diffusione e il potenziamento di nuovi servizi alla persona sul territorio in risposta a bisogni socio-sanitari, sociali e educativi che valorizzano il ruolo del rapporto con la natura, la terra e gli animali come fonte di benessere per l'individuo con un approccio che come CRN IAA sosteniamo dal 2015 ovvero secondo una visione *One Welfare*. Questa cornice concettuale amplia il più noto concetto di *One Health* e in essa trovano collocazione gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA).

Il convegno prende in considerazione un amplio spettro di servizi che rientrano in quello che la letteratura definisce *Green Care*. Come questi servizi possano incidere sul *Welfare* del territorio emerge dalle relazioni che seguiranno e che prenderanno in considerazione contesti che la Regione del Veneto ha già normato riconoscendone l'importanza ovvero l'ambito delle Fattorie Sociali e l'ambito delle Fattorie Didattiche. Inoltre saranno evidenziate le strategie che sono state promosse attraverso azioni che hanno concretizzato quanto previsto dal Piano Regionale Prevenzione come ci illustrerà la dott.ssa Di Pieri.

Le esperienze che saranno presentate ci permettono di comprendere la situazione attuale, ma anche di iniziare a tracciare un percorso con obiettivi che possono essere raggiunti lavorando in sinergia: istituzioni, servizi tradizionali e aziende. Questo settore ha una spiccata trasversalità e allo stesso tempo un potenziale di sviluppo che trova soprattutto nei giovani imprenditori agricoli linfa vitale.

Ci auguriamo che questo evento sia un punto di partenza che possa poi proseguire con ulteriori passi concreti e che possano lasciare un'impronta, oggi si parla molto di riduzione dell'impronta ambientale, puntiamo a ridurre l'impronta ambientale e ad aumentare l'impronta sociale attraverso un approccio che sia etico, ma allo stesso tempo strategico e sostenibile per favorire il *Welfare* territoriale.

Programma evento

Convegno ECM

La multifunzionalità in agricoltura e le nuove prospettive di *Welfare* per il territorio

Riflessioni su *Green Care*, Fattorie Didattiche e Fattorie Sociali in Veneto

Mercoledì 10 maggio 2023 | ore 9:00-13:30 | Corte All'Olmo - Via Belfiore 248, Cà di David (VR)

Programma

Moderatore: *Fabrizio Cestaro - Direttore Area Sanità Animale e Dipartimento di Prevenzione Az. ULSS 9 Scaligera*

9:00-9:20 Accoglienza partecipanti

9:20-9:45 **Saluti delle autorità**
Damiano Tommasi – Sindaco del Comune di Verona
Pietro Girardi – Direttore Generale Az. ULSS 9 Scaligera
Antonia Ricci – Direttore Generale Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

9:45-10:00 **Introduzione ai lavori**
Michele Brichese – Direttore U.O. Sanità Animale e Farmaci Veterinari, Regione del Veneto
Franco Mutinelli – Direttore Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi assisititi con gli animali, IZS delle Venezie
Carmelo Troccoli – Direttore Generale Fondazione Campagna Amica

10:00-10:20 **Interventi Assistiti con gli Animali nei contesti rurali: analisi dello scenario regionale**
Morgana Galardi – Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi assistiti con gli animali, IZS delle Venezie

10:20-10:40 **Modelli di collaborazione tra Servizi Socio-Sanitari tradizionali e Fattorie Sociali**
Raffaele Grottola – Servizi Socio-Sanitari Az. ULSS 9 Scaligera

10:40-11:00 **Il Piano Regionale Prevenzione 2020-2025: *Urban Health*, comunità attive e scuole che promuovono salute**
Martina Di Pieri – Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria, Regione del Veneto

11:00-11:20 *Coffee break*

11:20-11:40 **Interazione con la natura per il benessere della persona e della terra**
Costantina Righetto - Agronomo e PhD in Orticoltura Terapeutica

11:40-12:00 **Le Fattorie Didattiche come luoghi dove coltivare salute, ambiente e relazioni**
Elena Schiavon – Direzione Turismo, Regione del Veneto

12:00-12:20 **Le Fattorie Sociali in Veneto: multifunzionalità e sostenibilità**
Jacopo Testoni – Direzione Agroalimentare, Regione del Veneto

12:20-12:40 **L'importanza degli Interventi Assistiti con gli Animali nelle aziende agricole**
Valentina Galesso – Scuderia sociale "Va Oltre", Coldiretti Donne Impresa

12:40-13:30 **Tavola Rotonda: "Agricoltura e Sanità, prospettive e risorse condivise al servizio dei cittadini in un'ottica *One Welfare*"**
Moderatore: Laura Contalbrigo, Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi assisititi con gli animali, IZS delle Venezie

Abstract presentazioni

Interventi Assistiti con gli Animali nei contesti rurali: analisi dello scenario regionale

Morgana Galardi

Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali, IZS delle Venezie

Il concetto di *Green Care*, presente anche nel titolo del convegno, è a livello scientifico internazionale il punto di partenza per tutti gli approcci che intendono derivare dalle risorse della natura benefici per le persone. Di nostro particolare interesse è tutto ciò che si può ottenere dall'interazione diretta con gli elementi naturali come le piante e gli animali.

Nel contesto rurale è molto importante tenere in considerazione la necessità di un approccio multidisciplinare ed olistico. Ciò perché spesso per raggiungere gli obiettivi previsti per gli utenti (specialmente negli interventi più complessi come quelli terapeutici) metodi e luoghi diversi da quelli tradizionali presuppongono la collaborazione di figure professionali con background diversi. In questo ci viene in aiuto il *One Welfare framework*, un'estensione del concetto di *One Health* che si concentra sul benessere quando vi è un'interazione tra esseri umani e natura. Tra i pilastri del *One Welfare* vi sono anche gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA), nei quali è evidente come sia necessario avere rispetto per tutte le parti coinvolte. Quando si parla di IAA gli animali non sono mai considerati uno strumento, ma un mediatore della relazione, un soggetto attivo durante l'Intervento al quale partecipano con le proprie caratteristiche di specie e individuali al fine di raggiungere un obiettivo per l'utente. Gli obiettivi quindi si raggiungono grazie al legame che si crea tra l'utente e l'animale che è stato definito dall'*American Veterinary Medical Association* come «una relazione mutualmente benefica e dinamica influenzata dai comportamenti e fondamentale per la salute e il benessere di entrambi».

Nel nostro paese tutto ciò che riguarda gli IAA, è regolamentato dal 2015 con un Accordo Stato-Regioni. Questo atto è stato recepito da tutte le Regioni e Province Autonome con norme dedicate in modo da assicurare la migliore applicazione nei diversi territori. Le differenze nei vari recepimenti regionali riguardano principalmente questioni tecniche, ma i concetti chiave inseriti nell'allegato all'accordo sono validi a livello nazionale. In Italia quando si svolgono IAA si deve sempre avere un approccio a diamante, ovvero sul *setting* dell'Intervento debbono essere sempre presenti due professionisti formati uno che si dedica principalmente all'utente, il referente di intervento, e uno invece all'animale, il coadiutore. Inoltre quando si svolgono le tipologie di intervento più complesse, ovvero la Terapia e l'Educazione, le uniche specie ammesse sono 5 (cane, gatto, cavallo, asino, coniglio) e deve essere presente una figura durante la progettazione dell'intervento con background istruzione e formazione

in IAA che decida gli obiettivi del progetto e le modalità di esecuzione che poi saranno attuate sul setting dal referente di intervento. Infine per garantire la salute, il benessere animale e la gestione del rischio biologico deve far parte dell'équipe anche la figura del medico veterinario esperto in IAA il quale valuta l'idoneità dell'animale coinvolto e definisce le modalità di monitoraggio del suo benessere che poi saranno eseguite dal coadiutore. Anche nel contesto più semplice dell'Attività Assistita si deve garantire l'approccio a diamante, rispettando sempre i principi del *One Welfare*, quindi deve essere fisicamente presente il responsabile di attività per gli utenti e il coadiutore dell'animale. Essendo che nelle AAA sono coinvolgibili tutte le specie domestiche, per quelle che vanno oltre le 5 per cui esiste uno specifico corso di coadiutore, deve essere comunque individuata una persona competente che si occupi di gestire e garantire il benessere degli animali coinvolti nell'Attività. Per lo stesso motivo anche nel contesto delle Attività dovrebbe essere individuato un medico Veterinario esperto in IAA perché approvi il coinvolgimento degli animali e stabilisca come monitorarne il benessere durante lo svolgimento. L'equipe multidisciplinare è fondamentale ma nel capitolo 5 dell'allegato all'Accordo Stato-Regioni si parla anche delle strutture dove essi possono esser erogati e si può vedere che i vincoli indicati sono molto generici; ovvero essere in regola con le normative vigenti e possedere requisiti gestionali e strutturali coerenti con gli Interventi svolti, specie e numero di animali ospitati. Nelle linee guida però è indicato come, sempre per le Terapie, e in caso in cui l'Educazione sia svolta con animali residenziali si debba fare richiesta di nulla osta alle Az. ULSS competenti sul territorio. Su questo aspetto si potrebbe aprire una lunga parentesi sulle criticità emerse nel tempo, un esempio è il caso della Regione del Veneto dove solo recentemente è stata definita una procedura per la richiesta di nulla osta dei centri specializzati in EAA e delle strutture riconosciute che erogano EAA con animali residenziali, mentre non ne esiste una per i luoghi dove si svolgono Terapie poiché vi sono al momento delle criticità rispetto alla 22/2002 su Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali.

Per quando riguarda l'Agricoltura Sociale (AS) essa può considerarsi come tutti i servizi per la comunità

erogati attraverso le risorse di agricoltura e zootecnia da imprenditori agricoli e cooperative sociali come indicato nella 141/2015. Per la prima volta, nel 2018, AS e IAA sono stati normativamente legati dal Decreto Ministeriale 12550/2018. Questo legame si può considerare un arricchimento poiché nella pratica, come anche nel panorama scientifico, il *Green Care* comprende tutto ciò che tramite le risorse della natura apporta miglioramenti nella qualità della vita delle persone. Quindi andando oltre al nostro sistema normativo che tende ad isolare i diversi aspetti della multifunzionalità in agricoltura le risorse offerte in ambito di Fattorie Sociali, Didattiche e Interventi Assistiti in ambiente rurale sono in realtà in profonda sinergia e hanno il potenziale di essere declinate in maniera diversa in base alle caratteristiche e intenzioni delle singole aziende e cooperative.

Su questi argomenti il CRN IAA in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa ha elaborato un progetto di Dottorato che si è svolto in Regione del Veneto con gli obiettivi di: comprendere lo stato dell'arte di IAA e AS a livello scientifico internazionale e pratico nel territorio di studio; creare un *network* che renda le aziende/cooperative di interesse per i servizi socio-sanitari territoriali e promuovere un modello in grado di valorizzare appieno le risorse naturali e umane presenti, in una visione fondata su *One Welfare* ed *Economia Civile*. Per poter ottenere un risultato spendibile e condiviso dagli stakeholder di settore si è utilizzata una metodologia comprendente *Grounded Theory* ed *Action Research* coinvolgendo quindi direttamente gli interessati nel processo di analisi ed elaborazione di azioni concrete per i settori di IAA e AS nel territorio della Regione del Veneto. Sono stati organizzati *Focus Group* e questionari con aziende e cooperative agricole, interviste con staff dei SIL e funzionari di Coldiretti e della Regione e infine uno *Scenario Workshop* con una rappresentanza di tutte le parti coinvolte nelle varie fasi della ricerca. Durante lo *Scenario Workshop* sono stati presentati ai partecipanti due scenari estrapolati dall'elaborazione dei dati ottenuti durante tutte le fasi precedenti ed è stato loro richiesto di commentarli e proporre azioni concrete per lo sviluppo dei settori di IAA e AS in Regione. Le azioni emerse sono state 5, tutte molto concrete e applicabili nel tempo sul territorio. Un primo passo è la creazione e il consolidamento di un network tra aziende/cooperative e servizi tradizionali.

In conclusione, dal confronto con gli stakeholder e dall'analisi della letteratura dedicata al *Green Care* si nota come il potenziale dei servizi alla persona in ambiente rurale sia alto grazie alla loro adattabilità a varie categorie di utenti con difficoltà più e meno gravi, ma anche a persone a sviluppo tipico, specialmente in età scolare. Inoltre, l'alta variabilità delle attività realizzabili in ambiente agricolo con il coinvolgimento di piante e animali rende ancora più interessanti questi nuovi approcci specialmente in un'ottica di prevenzione e di risoluzione di *gap* assistenziali ad ora presenti per persone con difficoltà moderate o non diagnosticate.

Dott.ssa Morgana Galardi

Dottoranda presso il Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali, la dott.ssa Galardi si è laureata in Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali presso l'Università di Pisa. Sta sviluppando nell'ambito del CRN IAA un percorso di dottorato, in collaborazione con l'Università di Pisa, che ha come oggetto proprio i modelli organizzativi nell'ambito dell'Agricoltura Sociale e in particolare l'erogazione di servizi che prevedono il coinvolgimento di animali quali gli Interventi Assistiti.

Modelli di collaborazione tra Servizi Socio-Sanitari tradizionali e Fattorie Sociali

Raffaele Grottola

Servizi Socio-Sanitari Az. ULSS 9 Scaligera

Sono passati ormai 10 anni da quando, in Veneto, è stata promulgata la legge regionale n. 14 del 28 giugno 2013 recante le disposizioni in materia di Agricoltura Sociale. Tale legge ha permesso di regolamentare il settore, tramite l'istituzione di un albo delle Fattorie Sociali e l'erogazione di una formazione specifica da parte di enti accreditati degli operatori agricoli coinvolti. Ma soprattutto, ha avviato un dialogo e instaurato sinergie tra i servizi socio-sanitari e le realtà delle fattorie sociali del territorio, permettendo di sviluppare modelli di collaborazione all'avanguardia. In questi anni è stato quindi possibile raccogliere importanti testimonianze del ruolo che l'agricoltura può svolgere in ambito di servizi di assistenza alla persona, con risultati incoraggianti e spesso inaspettati. Inoltre, è stato possibile aggiornare le disposizioni regionali sulla base delle esigenze del territorio, semplificando le procedure di riconoscimento (Deliberazione della giunta regionale 8 marzo 2022, n. 224) e raggiungendo il traguardo della possibilità di accreditamento sociale delle strutture che si occupano di Agricoltura Sociale (Legge regionale 24 gennaio 2020, n. 1).

L'inserimento socio-lavorativo rappresenta una delle attività cardine delle Fattorie Sociali e si è concretizzato in Veneto tramite il coinvolgimento del Servizio di Integrazione Lavorativa delle persone con disabilità (SIL), che costituisce il punto d'incontro tra Fattorie Sociali, aziende sanitarie, centri per l'impiego. Il SIL mette a disposizione diversi strumenti come i tirocini formativi, occupazionali, e i tirocini finalizzati all'inserimento lavorativo. Tali servizi sono finanziati dalla Regione attraverso il fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, messo a disposizione dallo Stato come previsto dalla Legge n. 112 del 22 giugno 2016 recante "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare". Tale legge, definita anche "Dopo di noi", introduce tutele specifiche per le persone con gravi disabilità quando viene meno il sostegno familiare e ha l'obiettivo di garantire la massima autonomia e indipendenza di queste persone consentendogli per esempio di continuare a vivere - anche quando i genitori non possono più occuparsi di loro - in contesti il più possibile simili alla casa familiare, o avviando processi di deistituzionalizzazione. Un esempio di progetto di inserimento socio-lavorativo realizzato in territorio veronese è il progetto "Terre di Confine: sperimentazione di servizi intermedi di accompagnamento, tutelato delle persone con disabilità o in situazione di disagio verso il mondo del lavoro", finanziato attraverso il Piano di Sviluppo Rurale, che ha visto un partenariato tra la Fattoria Sociale Terre di Sprea e il Comune di Badia Calavena, la Fattoria Sociale Tezon con sede a Veronella e la stretta collaborazione con l'Az. ULSS 9 Scaligera. Inoltre, sempre nella provincia di Verona, sono stati efficacemente avviati

progetti di agricoltura sociale presso la Residenza Sanitaria per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza detentive (REMS), struttura che accoglie utenti autori di reato, giudicati non punibili per riconosciuta infermità mentale, totale o parziale, ma ritenuti socialmente pericolosi.

I risultati finora ottenuti e le potenzialità dell'Agricoltura Sociale rendono il settore di rilevanza strategica. Per tale motivo, è importante inserire e implementare tali attività nella programmazione locale, valorizzando le esperienze e intensificando il legame tra le realtà del territorio. La sfida dei prossimi anni sarà quella di verificare l'impatto sociale di questi interventi, misurandone gli esiti, in modo da dar loro maggiore visibilità e possibilità di sviluppo.

Dott. Raffaele Grottola

Si laurea in Sociologia presso l'Università di Trento e successivamente si specializza in Sociologia Sanitaria presso l'Università di Bologna. Da oltre vent'anni ricopre ruoli apicali nell'ambito dei Servizi Socio-Sanitari delle Aziende Sanitarie del Veneto e attualmente è il Direttore dei Servizi Socio-Sanitari dell'Azienda ULSS 9.

Il Piano Regionale Prevenzione 2020-2025: *Urban Health*, comunità attive e scuole che promuovono salute

Martina Di Pieri

Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria, Regione del Veneto

Il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 è lo strumento fondamentale di pianificazione centrale degli interventi di prevenzione e promozione della salute da realizzare sul territorio italiano. Esso stabilisce gli obiettivi da perseguire a livello nazionale e prevede che ogni Regione predisponga e approvi successivamente alla sua adozione un proprio piano (Piano Regionale di Prevenzione, PRP).

In Veneto, per predisporre il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 relativo a quest'ultimo quinquennio, si è lavorato in una logica di Processi e Programmi trasversali, scegliendo la strategia dell'intersettorialità. In un'ottica *One Health*, infatti, la salute non riguarda solo la sanità e le aziende sanitarie ma molti altri attori, quali, ad esempio, comuni, settore privato, volontariato, ecc. Per questo motivo, la stesura del Piano Regionale di Prevenzione 2020-2025 della Regione del Veneto ha visto il coinvolgimento di più di 20 direzioni regionali e di altri enti esterni. Sono stati creati diversi gruppi di lavoro ognuno deputato a stendere un programma. Il PRP, infatti, è suddiviso in 6 macro obiettivi e ogni macro obbiettivo è perseguito attraverso uno o più programmi che definiscono le azioni da mettere in campo sul territorio. Ogni Azienda ULSS, a partire dal recepimento del PRP definisce un proprio Piano di Programmazione Aziendale. Ad esempio, i programmi legati al Macro obiettivo 1 "Malattie croniche non trasmissibili" sono volti a costituire ambienti che siano favorenti la salute e a creare un sistema

coordinato a livello regionale tra tutti gli attori implicati nella prevenzione e trattamento di queste patologie. Fra questi attori si inseriscono anche le Fattorie Sociali e le Fattorie Didattiche.

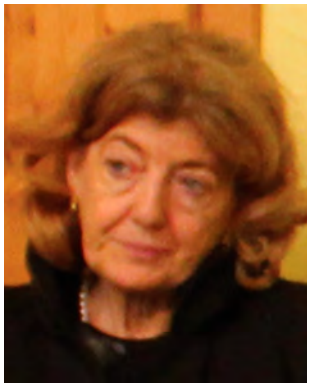
In quest'ambito, il programma "Scuole che promuovono salute", che sottolinea l'importanza di impegnarsi a supportare la Scuola a divenire luogo che faciliti scelte di vita salutari, ha visto tra l'altro anche la collaborazione fra Fattorie Didattiche e scuole. Tale programma si basa su un approccio globale alla salute e sui principi di equità, sostenibilità, inclusione, *empowerment* e democrazia. I suoi obiettivi riguardano congiuntamente sia l'ambito educativo sia quello della salute. Fare rete permette di dare consistenza, coerenza, integrazione e maggiore sostenibilità alla pluralità di interventi da implementare o già in essere nel territorio. È un'opportunità che consente una maggiore valorizzazione delle realtà locali e, in un'ottica di reciproco scambio e condivisione di buone pratiche, può rafforzare le sinergie tra tutti gli attori coinvolti.

In conclusione, il Piano Regionale Prevenzione 2020-2025 nasce dalla volontà di costruire una cultura condivisa in cui la salute diventi un obiettivo comune, in una visione di salute intesa come stato di benessere bio-psico-sociale e come diritto umano fondamentale, risultante di processi non solo biologici ma anche economici, sociali, politici, culturali e ambientali. L'intersettorialità resta un elemento chiave per il perseguimento degli obiettivi di salute e lo sviluppo del benessere della popolazione, con il riconoscimento della salute quale responsabilità condivisa, che richiede un largo coinvolgimento di *stakeholder* diversi della società civile e di differenti settori governativi.

Dott.ssa Martina Di Pieri

Psicologa e psicoterapeuta, la dott.ssa Di Pieri lavora presso la Direzione Prevenzione Sicurezza Alimentare, Veterinaria della Regione del Veneto. In particolare la dott.ssa Di Pieri è attivamente coinvolta nel Protocollo d'intesa stabilito tra Scuola e Regione per la Salute in tutte le Politiche.

Interazione con la natura per il benessere della persona e della terra



Costantina Righetto
Agronomo e PhD in Orticoltura Terapeutica

L'orticoltura terapeutica nasce negli anni '80 negli Stati Uniti e viene definita come "la condivisione dell'esperienza con le piante tra il terapista e il paziente". Si sostiene che questa interazione sia in grado di riportare l'essere umano in connessione con la vita della terra e che di conseguenza questa esperienza sia fonte di benessere per la persona veicolato proprio dal contesto naturale. A fronte di un rapporto tra uomo e natura in costante evoluzione, che ha visto una graduale disconnessione dell'uomo dall'ambiente naturale e il contestuale riconoscimento delle capacità rigenerative e benefiche degli ambienti naturali, l'orticoltura terapeutica ha l'obiettivo di eliminare - o ridurre - la separazione creatasi tra uomo e natura. Si fonda sui concetti chiave di rete, metamorfosi e ciclicità e sull'ipotesi della biofilia di Edward Wilson, secondo la quale l'uomo ha un'attrazione innata, su base biologica, per la natura e tutte le sue forme di vita.

Nel corso degli ultimi anni, lo studio della connessione tra uomo e natura ha portato allo sviluppo di una serie di strumenti di misurazione, come per esempio la scala di misura del grado di inclusione con la natura, la scala di connessione con la natura, la scala di empatia con la natura, che hanno permesso di analizzare più a fondo il legame tra uomo e natura. Dai progetti di orticoltura terapeutica, è emerso come la consapevolezza del senso di appartenenza al mondo naturale contribuisca a dare un significato più profondo alla propria vita, con un coinvolgimento sia a livello individuale, nel processo terapeutico, sia a livello sociale, tramite l'assunzione del ruolo di guardiano della terra e del giardino.

L'esperienza del giardino terapeutico presso la neuroriabilitazione dell'Ospedale San Camillo (Venezia), inaugurato nel 2013, ha confermato le potenzialità dell'orticoltura terapeutica con una serie di progetti di riabilitazione rivolti ai pazienti e ai familiari, coinvolgendo un'équipe multidisciplinare composta da fisioterapisti, logopedisti e terapisti occupazionali. Il giardino rappresenta un luogo di osservazione, azione ed interazione, dove i pazienti possono comunicare, collaborare e lavorare nella natura, concentrandosi su un compito, curando e prendendosi cura con delicatezza di piante malate, tornando a fare gesti ed attività di cui si è persa l'abitudine.

Le attività orticulturali permettono di conseguire obiettivi terapeutici grazie, per esempio, all'attivazione neuromuscolare indotta da attività quali l'irrigazione o la semina e alla riscoperta della propria manualità. Inoltre, permettono di stimolare la creatività e incentivare la motivazione al movimento o allo stare in piedi, vincendo la fatica. Tramite un approccio di ricerca, per ciascuno di questi progetti sono stati individuati obiettivi e strumenti di misurazione specifici, grazie ai quali è stato possibile analizzare metodologie e risultati ottenuti. Per esempio, la stanchezza percepita dai

pazienti impegnati in diverse attività (fisioterapia, logopedia, giardinaggio), il confronto tra diverse attività di giardinaggio e il benessere percepito dal paziente, il miglioramento dell'apprendimento in pazienti psichiatrici coinvolti in attività di giardinaggio.

La realizzazione di questi progetti, tuttavia, richiede conoscenze e competenze specifiche da parte degli operatori, che vanno acquisite tramite un'apposita formazione. Se da una parte negli Stati Uniti la figura dell'ortoterapista è riconosciuta tramite un percorso di laurea e l'inserimento in un albo professionale, in Italia questa attività, svolta da diverse professionalità afferenti all'ambito socio-sanitario e non solo, ha visto solo negli ultimi anni la realizzazione di percorsi formativi dedicati.

Attualmente, è stato istituito un percorso specialistico in orticoltura terapeutica presso l'Università di Bologna e la regione Lombardia nel 2020 ha introdotto nel quadro regionale delle figure professionali il profilo di esperto in orti e giardini del benessere. L'auspicio è che nei prossimi anni si vada nella direzione del riconoscimento di questa disciplina e degli effetti benefici che derivano dall'interazione dell'uomo con la natura.

Dott.ssa Costantina Righetto

Si laurea in Scienze Agrarie all'Università di Padova, pratica la libera professione di agronomo nell'ambito della pianificazione territoriale in aree rurali e della tutela del paesaggio agrario. Nel 2015 ha conseguito il dottorato di ricerca in Orticoltura Terapeutica a Bologna, con una tesi dal titolo: "Giardini per rivivere: orticoltura e giardinaggio a fini terapeutici in contesti sanitari". Dal 2011 collabora a progetti di ortoterapia rivolti a persone in situazione di svantaggio e dal 2021 fa parte del comitato scientifico, seguendo docenze e tirocini, del master in Orticoltura terapeutica presso l'Università di Bologna.

Le Fattorie Didattiche come luoghi dove coltivare salute, ambiente e relazioni

Elena Schiavon
Direzione Turismo, Regione del Veneto

Proprio quest'anno, come Regione del Veneto, festeggiamo i 20 anni dalla nascita del progetto "Fattorie Didattiche".

L'iniziativa, che ha preso spunto da un programma nazionale di educazione alimentare con la finalità di proporre al mondo della scuola un percorso di conoscenza e di esperienza alla riscoperta delle nostre produzioni tipiche, è oramai da tempo strutturata in modo organico nel quadro delle linee strategiche regionali di sostegno alle attività turistiche connesse al settore primario, che, attraverso la qualità e la certificazione (adeguatamente sostenute da formazione e informazione) portano alla valorizzazione e promozione di una più ampia cultura del territorio.

In generale, i ragazzi di oggi hanno un'idea sempre più vaga e spesso distorta del percorso che il cibo compie per arrivare fin sulle nostre tavole. E in questa realtà, le cui ripercussioni investono non solo la sfera culturale ma anche il futuro della salute delle nuove generazioni e, più in generale, il

futuro dell'ambiente, il progetto regionale si è da sempre proposto di offrire ai ragazzi l'opportunità di sperimentare le relazioni che esistono tra attività agricola, consumi alimentari e salvaguardia della natura e del paesaggio, attraverso l'osservazione e il "saper fare", fornendo nello stesso tempo all'agricoltore un'occasione per valorizzare la propria attività e il proprio sapere, in un'ottica innovativa di multifunzionalità.

Per affermare e ricordarci che il cibo è uno strumento del vivere sano, un valore culturale e una testimonianza di saperi radicati nella storia del proprio territorio, ma è anche uno stile di vita, espressione di convivialità, strumento di conoscenza, confronto e scambio fra le persone.

E proprio su questi ultimi aspetti, grazie al contributo delle singole Fattorie Didattiche che si sono impegnate nella sperimentazione di modelli di *outdoor education*, il progetto regionale è cresciuto, come numeri e come qualità dell'offerta, aprendosi alla società intera e proponendosi come luoghi di apprendimento nella natura ma soprattutto come luoghi dove "stare bene". Insieme: come gruppo classe, come famiglia naturale, come famiglia sociale.

Compito della nostra Regione è accompagnare queste realtà nel promuovere sempre più salute, ambiente e relazioni: investendo sulla formazione e sull'aggiornamento degli operatori, valorizzando la Fattoria Didattica come luogo di bellezza, premiando le buone pratiche di co-progettazione con la scuola, promuovendo iniziative dedicate alle famiglie e ai cittadini, anche quelli più fragili. Ma, soprattutto, impegnandosi nella costruzione di relazioni e collaborazioni con le istituzioni e gli enti pubblici, favorendo anche l'integrazione tra sociale e profit, per innescare la costruzione di patti educativi territoriali, come *policy* che miri alla crescita e allo sviluppo dei territori e al benessere delle comunità.

Dott.ssa Elena Schiavon

Laureata in Scienze Agrarie presso l'Università di Padova, lavora dal 1999 presso la Direzione Turismo della Regione del Veneto e ricopre la Posizione Organizzativa "Progetti ed iniziative di turismo rurale", occupandosi dei progetti legati alla promozione delle attività turistiche connesse al settore primario e, in modo particolare, del progetto "Fattorie Didattiche".

Le Fattorie Sociali in Veneto: multifunzionalità e sostenibilità

Jacopo Testoni
Direzione Agroalimentare, Regione del Veneto

Con il termine agricoltura spesso si individuano tutte quelle attività svolte nelle imprese agricole utili alla produzione di beni alimentari: questo concetto è ormai superato dall'evoluzione delle norme che hanno visto, con la modifica dell'art. 2135 del CC ad opera del Dlgs 228/2001, le basi per una nuova configurazione giuridica e funzionale dell'impresa agraria, esprimendo e recependo il concetto di multifunzionalità agricola intesa come quell'agricoltura che oltre ad assolvere la propria funzione primaria (produzione di beni alimentari) è in grado di fornire servizi utili alla collettività.

Servizi come quelli di ospitalità e ristorazione nell'ambito dell'agriturismo, di accoglienza con valenza ludico-didattico-educativa nell'ambito delle Fattorie Didattiche e di servizi sociali o supporto ai servizi sociali esistenti nell'ambito delle Fattorie Sociali.

Proprio recependo questa nuova possibilità, la legge regionale n. 14 del 28 giugno 2013 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" ha inteso definire già dalle finalità, l'aspetto della multifunzionalità delle attività agricole. Questo al fine di ampliare e consolidare la gamma delle opportunità di occupazione e di reddito e come risorsa per l'integrazione in ambito agricolo di pratiche rivolte all'offerta di servizi finalizzati all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati, all'abilitazione e riabilitazione di persone con disabilità, alla realizzazione di attività educative, assistenziali e formative di supporto alle famiglie e alle istituzioni.

Come si intuisce già dalle finalità la legge regionale non restringe il campo dei possibili attuatori delle pratiche dell'Agricoltura Sociale ma indentifica, nella definizione del termine "Agricoltura Sociale", sia gli imprenditori agricoli in forma singola o associata, che i soggetti del terzo settore (cooperative e imprese sociali, soggetti pubblici o privati individuati dalle disposizioni della legge 328/2000) qualora integrino/coniughino le attività agricole con una o più delle attività sociali individuate dalla medesima legge.

Inoltre la legge regionale definisce "Fattorie Sociali" quelle realtà che possono svolgere le attività dell'Agricoltura Sociale e risultano essere iscritte nell'elenco regionale delle Fattorie Sociali. Per tali realtà ha poi definito un logo identificativo per il Veneto.

Quindi chi si può iscrivere nell'elenco delle Fattorie Sociali?

La Giunta regionale ha approvato nel dicembre 2014 le disposizioni attuative per l'iscrizione delle ditte nell'elenco regionale delle Fattorie Sociali (DGR 2334 del 9 dicembre 2014 poi modificata dalla

DGR 224 del 08 marzo 2022).

In tale elenco possono essere iscritti gli imprenditori agricoli ovvero le cooperative e imprese sociali, i soggetti pubblici o del privato sociale (individuati dalle disposizioni della legge n. 328/2000) che abbiano i requisiti soggettivi e oggettivi individuati da tali disposizioni.

Nella definizione dei requisiti soggettivi si è data molta importanza sia alla formazione, definendo un percorso formativo e di aggiornamento del referente delle attività di Agricoltura Sociale specifico, che alla necessità di adottare criteri di responsabilità etica e sostenibilità ambientale da parte degli iscritti.

Per quanto riguarda i requisiti oggettivi le disposizioni individuano una dimensione minima agricola, quale 1 ettaro di superficie coltivata e almeno 900 ore tabellari di lavoro agricolo annuo, un'assicurazione per le attività svolte, nonché ogni altro requisito autorizzativo o specificamente previsto dalle normative di settore inerente le attività sociali.

Per quanto riguarda quest'ultimo requisito, considerata la multidisciplinarietà dell'argomento, le disposizioni attuative individuano specificatamente quali attività/servizi sono iscrivibili e quali documenti devono essere presentati al fine del rispetto delle specifiche disposizioni di settore.

Attualmente sono iscritte nell'elenco regionale delle Fattorie Sociali del Veneto 34 ditte prevalentemente distribuite nelle province di Vicenza e Verona. In riferimento alle attività svolte circa il 40% delle ditte è iscritta a più sezioni, complessivamente la sezione inerente l'inserimento socio lavorativo è molto rappresentata con l'82% degli iscritti, a seguire le attività abilitative riabilitative con il 39% e le iniziative educative assistenziali formative e per il benessere rappresentate con il 27% degli iscritti infine il 17% è iscritta per attività volte al reinserimento e reintegrazione sociale di detenuti ed ex detenuti.

Dalle dichiarazioni annuali sulle attività svolte si rileva che nel biennio 2020/2021 sono state accolte 428 persone, di cui 240 persone nei percorsi di inserimento lavorativo e 188 persone nei percorsi abilitativi riabilitativi. Inoltre 459 sono state coinvolte nelle attività educative assistenziali formative e per il benessere, e 66 nelle attività con detenuti ed ex detenuti.

Per quanto riguarda la sostenibilità economica l'assessorato all'agricoltura gestisce i fondi inerenti la programmazione dello sviluppo rurale. Tramite tali fondi vengono finanziati, alle imprese agricole, gli interventi formativi e di aggiornamento dei referenti delle attività di Agricoltura Sociale. È stata, inoltre, studiata una specifica misura al fine di garantire investimenti alle imprese agricole per lo sviluppo della multifunzionalità agricola, aprendo i termini anche a favore delle Fattorie Sociali e delle ditte che intendono strutturare tali servizi.

Infine interessante è l'intervento attivato nella passata programmazione e riproposto nell'attuale. L'intervento è volto a sostenere progetti di cooperazione per lo sviluppo di servizi al territorio legati alle attività sociali e didattiche da svolgere presso le aziende agricole. Tali servizi dovranno essere elaborati in sinergia con gli enti pubblici in coerenza con la programmazione locale.

Dott. Jacopo Testoni

Laureato in Scienze Forestali presso Università di Padova, lavora dal 2003 presso la Regione del Veneto, afferendo alla Direzione Agroalimentare dove ricopre la posizione organizzativa P.O Diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole. de sanitarie delle normative dedicate fa comprendere come sia necessaria una maggiore informazione e formazione.

L'importanza degli Interventi Assistiti con gli Animali nelle aziende agricole

Valentina Galesso
Scuderia sociale "Va Oltre", Coldiretti Donne Impresa

Per rappresentare al meglio le possibilità ancora inespresse che il tema dell'Agricoltura Sociale potrebbe esprimere in Italia, Valentina Galesso ci accompagna in un viaggio all'interno della Fattoria Didattica "Va Oltre La Tenuta", da lei creata con lo scopo di realizzare un luogo dove le persone vivano esperienze che aumentino il loro stesso benessere.

Lascia una consolidata carriera ventennale nel mondo della moda, per dedicarsi completamente al suo sogno: far conoscere quanto un rapporto sano con i cavalli e con la Natura, sia fondamentale per l'essere umano. Realizza perciò il labirinto di lavanda più grande d'Italia ed un allevamento di cavalli in gestione naturale.

Il connubio di queste attività permette al suo *Team*, fatto sia di persone che di animali, di dedicarsi a progetti educativi dove la vulnerabilità di ognuno è accolta e riconosciuta anche come possibilità. Collabora con Fondazioni, Cooperative e imprese del Terzo Settore.

In quanto Presidente di Donne Impresa Padova, movimento delle Imprenditrici Agricole di Coldiretti, persegue una delle *mission* che le Donne di Coldiretti si prefiggono ovvero superare le barriere che l'Agricoltura Sociale incontra attualmente ed andare oltre, per la nascita di un nuovo modello italiano di agricoltura che cura. Attualmente le aziende che attuano iniziative riconducibili all'Agricoltura Sociale sono circa un centinaio, ma la potenzialità di sviluppo può arrivare ad abbracciare 120 mila aziende.

Valentina Galesso

È un'imprenditrice agricola titolare di "Va Oltre – La Tenuta" a Bovolenta. La Tenuta comprende una Fattoria Didattica, una coltivazione di lavanda a forma di labirinto e un allevamento di cavalli in gestione naturale, che avvalorano le attività didattiche anche tramite gli Interventi Assistiti svolti in azienda. È Vice Presidente Regionale e Presidente della Provincia di Padova di Coldiretti Donne Impresa, movimento rivolto alle aziende agricole gestite da donne dell'organizzazione che rappresenta il maggior numero di imprese agricole in Italia.

Conclusioni

Lo sviluppo di nuovi modelli di *Welfare* fondati sulla coesione sociale implica la strutturazione di processi atti a garantire le pari opportunità e l'equità nella distribuzione delle risorse anche attraverso la qualità e l'efficienza dei servizi in particolare quelli sanitari, socio-sanitari e educativi. Lo sviluppo di un *Welfare rigenerativo* in grado quindi di intervenire a livello individuale pe risolvere situazioni di fragilità, ma allo stesso tempo in grado di produrre un miglioramento sociale per tutta la popolazione dipende dalla capacità di adottare un approccio olistico che consideri i bisogni degli individui, le dinamiche socio-economiche, le specificità del contesto ambientale e le attitudini di un contesto socio-culturale mettendo in atto azioni ai vari livelli della programmazione regionale. Tali azioni di *Governance* devono necessariamente declinarsi in modo sinergico e complementare, quindi le politiche sanitarie inclusa la prevenzione, le politiche sociali, l'istruzione, le politiche agricole e il lavoro dovrebbero prevedere azioni trasversali e positivamente interconnesse tra di loro. La cornice concettuale all'interno della quale dovrebbero collocarsi queste azioni è "*One Welfare*", un approccio transdisciplinare che valorizza il benessere di esseri umani, animali e ambiente basandosi sull'importante concetto di sostenibilità sociale e ambientale delle azioni di *Governance* che vengono messe in atto su un territorio a tutti i livelli per poter garantire nel tempo il miglioramento della qualità di vita.

In questa prospettiva si pone la valorizzazione del settore del *Green Care* a livello regionale inteso come insieme di servizi alla persona, tra cui gli Interventi Assistiti con gli Animali, erogati in contesti naturali e in particolare in Fattorie Didattiche e Sociali. La regolamentazione a livello regionale di entrambe queste realtà risale a oltre 10 anni fa, ma la loro completa valorizzazione come risorse a supporto del *Welfare* territoriale è ancora in divenire.

Il ruolo delle Fattorie Didattiche come siti dove promuovere stili di vita sani e benessere psico-fisico è stato sottolineato anche attraverso il Piano Regionale della Prevenzione 2020-2025 che si fonda su un "approccio globale alla salute" e questa importante strategia può essere ulteriormente sviluppata includendo azioni educative volte a migliorare anche la relazione con l'ambiente e gli animali e quindi è auspicabile che queste progettualità abbiano ulteriore sviluppo nei futuri piani di prevenzione.

Nell'ambito dell'Agricoltura Sociale mancano ancora alcuni tasselli giuridico-amministrativi e organizzativi fondamentali che possano garantire ai servizi socio-sanitari la possibilità di creare facilmente sinergie con queste realtà nonostante alcuni esempi siano già presenti sul territorio. La definizione dei criteri e delle modalità di integrazione delle attività di Agricoltura Sociale nella programmazione locale e la creazione di network solidi tra servizi socio-sanitari e aziende costituiscono un importante obiettivo che dovrebbe essere perseguito per garantire la piena valorizzazione del potenziale di queste realtà per il *Welfare* territoriale.

Sitografia

Regione del Veneto

Fattorie Didattiche del Veneto:
http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/fattorie-didattiche

Elenco regionale Fattorie Didattiche:
http://www.regione.veneto.it/web/turismo/fattorie-didattiche

Fattorie Sociali del Veneto:
https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/fattorie-sociali

Elenco regionale Fattorie Sociali:
https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/elenco

Piano Regionale Prevenzione PRP 2020-2025:
https://www.regione.veneto.it/web/sanita/prp-2020-2025

Vivo Bene Veneto:
https://www.regione.veneto.it/vivobene

Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali:
https://www.izsvenezie.it/temi/altri-temi/interventi-assistiti-con-gli-animali/

Giardino Terapeutico Ospedale San Camillo (VE):
https://hsancamillo.it/servizi-ospedalieri/servizio-di-neuropsicologia/giardino-terapeutico/

Green Care:
http://www.umb.no/statisk/greencare/green_carea_conceptual_framework.pdf

One Heath:
https://www.iss.it/one-health

One Welfare:
https://www.onewelfareworld.org/

Rapporto Coldiretti Campagna Amica su Agricoltura Sociale:
https://www.campagnamica.it/la-nostra-rete/agricoltura-sociale/

Report riassuntivo dello Scenario Workshop «Interventi Assistiti con gli Animali e Agricoltura Sociale»
https://www.izsvenezie.it/report-scenario-workshop-interventi-assistiti-animali-agricoltura-sociale/

Normativa Nazionale

Legge Agricoltura Sociale, LEGGE 18 agosto 2015, n. 141:
https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/09/8/15G00155/sg

Legge persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, LEGGE 22 giugno 2016, n. 112:
https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/06/24/16G00125/sg

Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, LEGGE 8 novembre 2000, n. 328:
https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/11/13/000G0369/sg

Decreto modernizzazione settore agricolo, DECRETO LEGISLATIVO 18 maggio 2001, n. 228:
https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2001/06/15/001G0272/sg

Accordo Stato-Regioni Interventi Assistiti con gli Animali e allegato:
https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_276_allegato.pdf

Decreto Ministeriale Agricoltura Sociale, n. 12550 del 21 Dicembre 2018:
https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14035

Normativa Regionale del Veneto

Legge Regionale Agricoltura Sociale, LEGGE REGIONALE n. 14 del 28 giugno 2013:
https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=251829#:~:text=328%20%E2%80%9CLegge%20quadro%20per%20la,articolo%202135%20del%20codice%20civile.

Legge Regionale autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali, LEGGE REGIONALE n. 22 del 16 agosto 2002:
https://salute.regione.veneto.it/html/normativa/regionale/LR_2-02.pdf

Modifica legge regionale 22/2002, LEGGE REGIONALE n. 1 del 24 gennaio 2020:
https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=412795

Deliberazione fattorie didattiche, DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 591 del 21 aprile 2015:
https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=297298#:~:text=Disciplina%20delle%20attivit%C3%A0%20turistiche%20connesse,1582%20del%2026%20agosto%202014.

Deliberazione per iscrizione elenco regionale fattorie sociali, DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 224 del 08 marzo 2022:
https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=472310

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
Viale dell'Università, 10 - 35020 Legnaro (Padova)

www.izsvenezie.it